LaVerità

Quotidiano

Data 10-02-2017
Pagina 18
Foglio 1 / 2

IL DIGITALE FA RISPARMIARE 2 MILIARDI

Primo sciopero dei commercialisti dal 1900

I professionisti annunciano l'astensione dal 28 febbraio al 7 marzo. Cuchel, presidente dell'Anc: «Non è solo per protestare contro l'eccesso di norme, ma per chiedere una riforma fiscale che aiuti le imprese». Il ministero ha aperto il tavolo delle trattative

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Primo sciopero per i commercialisti dal 1900, anno in cui nacque la moderna professione. La manifestazione dello scorso 14 dicembre ha aperto infatti la strada per un evento che si può dichiarare storico per l'intera categoria. Che si è riunita a Roma non solo per chiedere un alleggerimento delle soffocanti norme fiscali, ma per lanciare un campanello d'allarme. Per fare sì che questo Paese riparta, bisogna riformare il fisco ed evitare che tutto sia a carico di aziende e professionisti.

RISPARMI

«Tra il 2006 e il 2011, la digitalizzazione del sistema fiscale in Italia», spiega alla *Verità* Marco Cuchel, presidente della Anc, associazione nazionale commercialisti, e tra i maggiori sostenitori della protesta, «ha consentito all'amministrazione fiscale un risparmio di circa 2 miliardi di euro. Una ottima notizia, peccato che tutto sia stato poi scaricato sulle spalle degli intermediari e quindi delle aziende. Oneri che sono ormai divenuti al limite della sopportazione non solo per un mero fatto economico, ma anche per via del continuo rischio di incappare in sanzioni e mini sanzioni».

Per capire quanto il rischio sia elevato basti pensare che in Italia esistono circa 120.000 leggi tributarie. In Francia la lista si ferma a 6.000 e in Spagna si arriva a malapena a 8.000.

Così se il gettito aumenta bisognerebbe dire grazie anche ai professionisti che sono gli unici a garantire un vero dialogo tra contribuenti e Stato. Il quale è abituato a celebrare i successi di raccolta fiscale puntando sempre il dito sul recupero dell'evasione, quando invece, in gran parte si tratta di canali ordinari. Esattamente come è accaduto ieri. «Lo scorso anno l'erario ha registrato un gettito record di oltre 450 miliardi, rispetto ai 436 miliardi del 2015 e ai 419 del 2014», ha dichiarato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, nel corso della presentazione dei risultati dell'Agenzia delle entrate. Padoan ha difeso il lavoro del governo in materia fiscale, rimarcando che l'esecutivo «non strizza l'occhio agli evasori ma alle aziende e ai contribuenti onesti». In tutto ciò nemmeno un riconoscimento al ruolo degli intermediari a cui lo Stato delega il 90% del lavoro. Per questo motivo a poco più di un mese dalla prima manifestazione unitaria dei dottori commercialisti è arrivato l'annuncio ufficiale dello sciopero da parte delle associazioni nazionali di categoria. Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdcec e Unico hanno infatti fatto sapere che «l'astensione, già anticipata nel corso della manifestazione del 14 dicembre scorso, riguarderà l'invio telematico delle dichiarazioni annuali Iva relative all'anno 2016 e la rappresentanza in seno alle commissioni tributarie».

«L'astensione, inoltre», si legge nella nota congiunta, «avrà decorrenza dalle ore 24 del giorno 26 febbraio 2017 e terminerà alle ore 24 del giorno 6 marzo 2017. Durante il periodo di astensione, infine, saranno comunque garantite le prestazioni indispensabili come da codice di autoregolamentazione vigente».

All'indomani dell'annuncio, il ministero dell'Economia ha accettato di aprire un tavolo di discussione. Il menu riguarda come sempre le novità fiscali introdotte dalla legge di bilancio 2017, che hanno «disatteso le aspettative di semplificazioni aggravando gli adempimenti e disconoscendo ancora una volta il rispetto dello statuto del contribuente».

In parole povere, secondo le sigle firmatarie nel 2014 del codice di autoregolamentazione delle astensioni collettive dalle attività, si è andati ancora una volta oltre il tollerabile. «Si era resa necessaria un'azione più netta e decisa per dare voce e corpo alla protesta», ha ribadito Cuchel. L'incontro dell'altra sera ha messo sulla bilancia almeno 12 punti di discussione. Alcuni sono stati respinto mentre le rimanenti otto richieste sono passate almeno nella sostanza.

«Saranno introdotte nei prossimi mesi e nelle prossime settimane», aggiunge Cuchel, «tramite norme o circolari. In base a tali circolari valuteremo se proseguire con lo sciopero oppure sospenderlo. Prenderemo una decisione entro la fine della prossima settimana». A imporre tempo per la scelta deve essere stato un passo falso del Mef. «Anche se riteniamo quanto ci è stato promesso un primo successo», prosegue Cuchel, «attendevamo un decreto che derogasse la data delle dichiarazioni Iva, dal 28 di febbraio al 7 di marzo, giorno in cui dovrebbe terminare lo sciopero. Questa mancanza, se non fosse colmata, ci metterebbe in una situazione molto spinosa. Da un lato il diritto costituzionale allo sciopero e dall'altro i contenziosi che ne deriveranno». Infatti, senza decreto per far slittare le scadenze Iva, i clienti saranno tutelati ma i professionisti saranno a rischio di sanzioni. E si vedrebbero costretti a portare il tema di fronte alle commissioni tributarie.

ANTIRICICLAGGIO

Successo unilaterale invece si è registrato sul tema dell'antiriciclaggio e della quarta direttiva europea. Lo schema messo in consultazione sul sito del Mef fino a poco prima delle vacanze di Natale ha suscitato molte preoccupazioni e perplessità nella categoria per la mole e l'intensità dei nuovi oneri che si abbatteranno sugli studi professionali. Entro pochissimi giorni sarà avviato un tavolo tecnico dedicato a questo tema: un'occasione per trovare una sintesi e le correzioni necessarie a non scaricare tutti i costi sui professionisti. A questo si affiancherà anche un tavolo sul fisco digitale. Su quest'ultimo punto il sottosegretario Luigi Casero e la direttrice dell'Agenzia delle entrate Rossella Orlandi, che hanno partecipato all'incontro, si sarebbero detti disponibili a numerose aperture. Vedremo che accadrà la prossima settimana. Verba volant, scripta manent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

Quotidiano

Data 10-02-2017
Pagina 18
Foglio 2 / 2

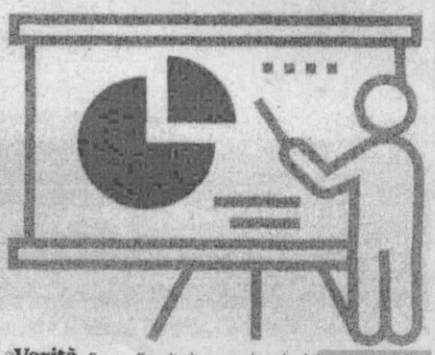
COMMECIALISTI: LA FOTOGRAFIA

Gli iscritti nel 2016

Regione	Iscritti	Var. % su 2015	% donne	% ≤ 40	Ab./iscritti
Abruzzo	3.204	0,3%	35,0%	18,0%	414
Basilicata	1.016	1,5%	36,4%	17,0%	565
Calabria	4.403	0,7%	32,4%	19,7%	448
Campania	14.051	1,1%	26,1%	18,7%	416
Emilia R.	8.159	0,5%	39,8%	19,3%	542
Friuli V.G.	1.722	0,5%	33,8%	15,0%	709
Lazio	13.691	1,0%	31,0%	16,2%	431
Liguria	3.067	-1,0%	35,9%	11,3%	513
Lombardia	19.066	-1,8%	32,1%	20,0%	524
Marche	2.891	2,1%	33,4%	19,6%	540
Molise	496	2,1%	35,8%	24,3%	629
Piemonte	6.506	0,4%	38,7%	17,7%	678
Puglia	10.188	-0,3%	29,4%	16,1%	400
Sardegna	2.028	2,5%	37,3%	17,5%	818
Sicilia	8.583	0,2%	29,6%	12,9%	591
Toscana	7.182	0,6%	30,9%	13,6%	521
Trentino A.A.	1.344	1,9%	25,4%	23,8%	811
Umbria	1.544	2,7%	38,8%	16,6%	577
Valle d'Aosta	181	1,1%	26,7%	15,9%	876
Veneto	8.030	1,5%	30,8%	20,8%	606

Per aree geografiche

Area	Iscritti	Ab./iscritti
NORD	**48.075**	**577**
NORD-EST	19255	602
NORD-OVEST	28.820	560
CENTRO	25.308	478
SUD	43.969	474
MERIDIONE	33.358	423
ISOLE	10.611	635
ITALIA	117.352	517



LaVerità Fonte: Fondazione nazionale dei commercialisti



Primo sciopero dei commercialisti dal 1900

Mediobanca, pieno di utili e ricavi a 1 miliardo